

Lombardia: consenso ed efficienza

Nell'intervista con il presidente Francesco Mapelli il lavoro ed i progetti di un Comitato che punta sui giovani senza dimenticare il vertice.

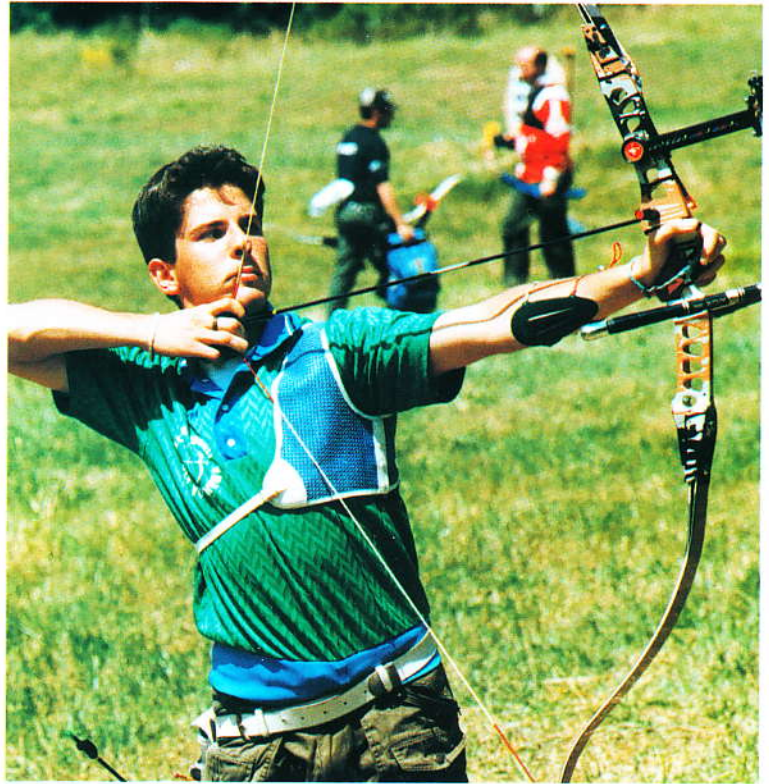
di Tiziano Xotti



È inutile negarlo, il tiro con l'arco italiano ha visto tempi migliori. Certo di responsabilità precise non ce ne sono e ad onor del vero è l'intero movimento sportivo nazionale che soffre di un malessere generale non letale ma sicuramente fastidioso. Fossimo dei medici, diremmo che lo sport italiano è costipato, oppure, filosofeggiando, potremmo sdrammatizzare con il più classico dei "Mal comune mezzo gaudio", atteggiamento che, sappiamo bene, in realtà identifica chi ha già l'altrettanto famigerato "piede nella fossa". Questo stato di cose è legittimato, se ci è concesso il termine, da tutta una serie di situazioni contingenti che, venutesi a creare in tempi relativamente veloci, sono effettivamente riuscite a spiazzare l'universo agonistico e non. Il bello di questi tempi però è che prima o poi hanno termine, e che dopo, quando torna il sereno, ci si accorge che sono veramente poche le situazioni che potranno metterci in difficoltà nel futuro. Cieco ottimismo? Può essere, comunque a suffragio di quanto sopra si potrebbe portare decine di esempi guardando proprio in casa nostra, fra i Comitati e le Società FITARCO.

Citiamo ad onor di tutti, forse uno dei più eclatanti modelli in questo senso: il Comitato Regionale Lombardo. Facendolo parliamo di quasi il 19% di tutta la FITARCO ma soprattutto perché, è un Comitato in crescita, con nuovi iscritti e un vivaio ricco per cifre e talenti. Non v'è dubbio che la storia stessa dell'arcieria lombarda rappresenti un eccellente strumento di promozione. Gli atleti registrati in Lombardia si leggono ai vertici delle ranking list nazionali come in quelle mondiali ma anche qui non c'è da sbagliare, il grosso lavoro e la grande passione sono stati di casa in ogni tempo in questa regione ed è forse questa la unica, vera chiave di lettura di un crescendo che come abbiamo detto, non conosce sosta. Ma torniamo ai numeri, freddi

*Nell'altra pagina i ragazzi della Lombardia che hanno vinto il titolo nella finale dei Giochi della Gioventù.
A lato,
Corrado Basilico della Società DLF Voghera*



quanto si vuole ma, mai come in questo caso, estremamente esplicativi. Attualmente le società iscritte al comitato del quadrifoglio verde sono settantanove, tredici delle quali tranquillamente iscrivibili come " storiche " o comunque di grande peso agonistico ed istituzionale. Il totale dei tesserati ha proprio quest'anno raggiunto il terzo migliaio. Tre sono gli allenatori nazionali, oltre cinquanta gli istruttori di vario grado e livello, centotrentanove i direttori dei tiri tre dei quali ad indirizzo skiarchistico, due gli arbitri regionali e sei quelli nazionali. A presiedere questo vero e proprio "paese" arcieristico c'è, dal 1996, Francesco Mapelli, ex uomo in rosso sui campi di tiro e fautore primo di un restyling operativo dall'evidente efficacia raggiunta certamente grazie anche alla fattiva collaborazione dei consiglieri. Guido Mincone (Formazione Quadri, Arbitri e Progetto Scuola). Roberto Ascenzi (Settore Giovanile, Giochi della Gioventù, Settore Campagna Giovanile), Luciano Ravazzani (Settore Compound ed Omologazione Campi) e Luciano Malovini (Settore Olimpico e Settore Disabili), infatti, chiamati direttamente alle responsabilità sopra citate formano un team oramai collaudato che del contatto giornaliero con le realtà societarie fa il suo punto di forza. Progetti ed idee isolati su basi concrete non mancano quindi sul tavolo del consiglio anche se, inevitabilmente, con le incertezze peculiari di questo particolare periodo devono alla fine fare i conti. Tremila tesserati portano tanti onori ma, ovviamente, altrettanti oneri per far fronte ai quali anche i particolari diventano importanti. Dalla logistica alle strutture, dagli uomini ai contatti. In definitiva le problematiche non sono molto diverse da altri comitati numericamente meno incisivi solo che, date le dimensioni, tutto risulta fatalmente ingigantito. Nonostante ciò ai recapiti telefonici del C.R. una solerte segretaria volontaria risponde con cortesia a chiunque (e sono parecchi) chiami per comunicazioni,

informazioni o quant'altro. Nonostante ciò, a suo tempo l'intero movimento si orientò su dei binari che certo non risultano semplici da seguire: quelli che portano alla formazione del vivaio , ai giovani e giovanissimi, alla vera ricchezza di qualsiasi disciplina sportiva. Un disegno a lungo termine fra i più complicati ed impegnativi ma che, evidentemente, non ha spaventato nè il Presidente Mapelli nè il suo staff, nè le sue società. Attualmente il settore giovanile rappresenta lo zoccolo duro dell'attività lombarda, i successi non mancano ed il lavoro continua anche verso i più classici dei canali promotivi. La presenza di arcieri nelle innumerevoli occasioni di contatto con il grande pubblico che la regione concede (fiere specializzate, grandi avvenimenti sportivi ecc.) è costante e sicuramente benefica. Nessuno meglio del presidente Mapelli può raccontare però di questo felice cammino.

" Gli ultimi due successi ai Giochi della Gioventù ottenuti dalla nostra squadra non possono che inorgoglire me e tutti quelli che a questo progetto hanno creduto e collaborato attivamente sin dall'inizio. Ripensando a quando tutto è cominciato credo che la precisa suddivisione degli incarichi fra i vari consiglieri sia stata una delle mosse vincenti. Il selezionamento dei campi operativi ha saputo creare un clima di serena collaborazione senza il quale tutto sarebbe stato sicuramente più complicato, ammesso che fosse rimasto fattibile. La selezione operata fra i tecnici regionali ed ancor prima durante la loro

formazione ha poi dato un ulteriore input qualitativo all'iniziativa Naturalmente non è stato semplice arrivare a questi risultati ed uno dei primissimi problemi a cui abbiamo dovuto far fronte è stato quello della presa di contatto iniziale con un gran numero di ragazzi. Per fortuna la richiesta dei nostri interventi presso le scuole elementari e medie sono state così numerose da non poter essere totalmente evase a causa delle oggettive difficoltà d'orario ma, in ogni caso, siamo riusciti a mettere in contatto con il nostro sport alcune migliaia di giovanissimi. Il tiro con l'arco è un'attività che, come direbbero gli agenti di commercio " si vende da sola " ed è in effetti molto richiesta, almeno da noi, in ambito scolastico. Dare continuità a questa prima presa di contatto è però, come ben sa chi opera in questo senso, sicuramente la parte più complicata dell'intero progetto. Dall'esperienza che abbiamo potuto maturare in questi tre anni l'unica risposta possibile è quella che solo dei quadri adeguatamente qualificati possono dare. E' necessario infatti a mio avviso che i ragazzi, ma anche gli adulti, siano portati ad esprimersi a buoni livelli prestazionali nel più breve tempo possibile. Solo così possiamo sperare di mantenere vivo quell'interesse che, numeri alla mano viene immediatamente meno nel 50% dei soggetti comunque stimolati in questo senso. Su una base ipotetica di dieci giovani ne " perderemo " quasi sicuramente la metà perché non attratti dalla disciplina. Dei rimanenti cinque, due potranno essere estremamente interessati e motivati, e a questi si dovrà, ovviamente, dare tutta l'assistenza possibile. Ma è sui residui tre che dovremo operare con maggior assiduità e professionalità

cercando di trasformare la curiosità in vera e propria passione attraverso tutti i mezzi a nostra disposizione. Vantare in organico degli istruttori capaci di esaltare l'interesse ed il talento di questi giovani diventa quindi semplicemente determinante. A tale scopo abbiamo già in programma un ulteriore corso per istruttori regionali che si terrà presumibilmente nella prossima primavera. Una sessantina sarebbero già gli arcieri interessati all'iniziativa ma, con tutta probabilità il numero degli ammessi non supererà i quaranta a causa delle oggettive difficoltà organizzative che un numero maggiore di partecipanti porterebbe con sé. Un'altra esperienza che ci piacerebbe ripetere è quella che già nel 1998 ci ha dato molte soddisfazioni e che ci ha visto istruire nello specifico arcieristico ben trentaquattro diplomati ISEF. Il riscontro da parte loro è stato semplicemente sorprendente e sarebbe certamente difficile da parte nostra immaginare una collaborazione più qualificata di quella offerta da questi veri e propri professionisti dello sport. Da quegli incontri è nata poi anche una dispensa che sicuramente semplificherà nel futuro ulteriori contatti di questo genere. Certo specialmente durante i primi passi sarebbe opportuno che il rapporto istruttore- allievo fosse di uno ad uno ma, una simile possibilità, seppur augurabile, appare anche ad occhi non esperti, piuttosto remota. Rimane il fatto che l'arcieria come attività integrativa nei corsi di educazione fisica scolastica è molto ambita ed è questo un dato tutt'altro che sottovalutabile. Verranno tempi migliori e con loro la possibilità di dare le adeguate risposte a tutti. Inutile ricordare che poi, la presenza di tanti giovanissimi significherebbe

*Anna
Campagnoli,
della Società
ALTA Como.*



l'interessamento attivo di altrettanti genitori con il conseguente incremento di quell'organico che già in passato si è dimostrato operativamente insostituibile. Non voglio dimenticare inoltre la saggezza dimostrata dalla stragrande maggioranza delle società iscritte le quali, in un clima di grande fiducia, continuano a rivolgersi a quei tecnici regionali (Pietra e Maniglia) che, coordinati dal consigliere Ascenzi visionano, consigliano ed assistono nelle loro sedi gli atleti e gli istruttori dei sodalizi che ne fanno richiesta. E' vero che il segmento dei Senior in passato ha conosciuto tempi migliori nella nostra regione, ma è anche reale il fatto che la mancanza di obiettivi appetibili da un punto di vista agonistico, (vedi Coppa Delle Regioni) non ci aiuta nel fornire a tale fascia di atleti le necessarie motivazioni nè tanto meno ad investire massicciamente in questo senso i già esigui fondi a disposizione. Tuttavia la stretta collaborazione che oramai da tempo ci lega ad altri tre Comitati Regionali, ci ha permesso di coinvolgere i nostri atleti, ivi compresi i Senior, in un tour di competizioni, incontri e scambi che proprio nel 2000 ci vedranno impegnati in un quadrangolare itinerante a squadre comprendente tutte le specialità di tiro Fita. E' di questi giorni il ritorno da una trasferta per un 18 metri indoor dedicato a squadre composte da un Arco Nudo, un Arco Olimpico e un Compound per ogni divisione che ha

riscosso molto successo fra atleti e tecnici e che per inciso ha premiato particolarmente le compagini lombarde. Credo che iniziative di questo genere non possano che giovare all'intero movimento salvaguardando le motivazioni in attesa di tempi migliori. Inutile sottolineare che le figure degli arcieri già da tempo in attività sono da considerarsi come assolutamente necessarie alla levitazione numerica e non. Il bagaglio di esperienza accumulata da chi da anni calpesta i campi di tiro di tutto lo stivale è il nostro bene più prezioso, la nostra vera ricchezza che vorremo "sfruttare" nel senso migliore del termine, per consolidare la nostra realtà agonistica che, lo ricordo, ci assorbe per il sessanta per cento del nostro impegno. Ci auguriamo che durante questo cammino i contatti con la Federazione diventino più fitti e diretti e speriamo che i Comitati Regionali possano riappropriarsi di quella identità che anche istituzionalmente appartiene loro. Nel frattempo teniamo duro forti del consenso offertoci dai nostri stessi iscritti, dall'entusiasmo dei nostri giovani e dalla efficiente concretezza di chi per loro e con loro opera per 365 giorni all' anno. Sappiamo di agire per il meglio, i nostri scopi sono chiari e parlano di amore per questa disciplina, un amore al quale, per quanto possa risultare complicato, non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare. Buon lavoro a tutti ". □



Il campo di Urygano (Bergamo) che nel 1996 ha ospitato i Campionati Italiani Compound